



## Le mosse del governo

### IL PROVVEDIMENTO

ROMA Lo stop all'iscrizione automatica dei cittadini nel registro degli indagati in presenza di «cause di giustificazione». Ma non solo. Anche la stabilizzazione delle zone rosse, l'introduzione di controlli biometrici negli stadi e la possibilità di operazioni sotto copertura negli istituti penitenziari. E poi l'attesa stretta sulle armi da taglio, con divieti di vendita ai minori, un registro ad hoc per le singole operazioni di vendita e sanzioni dirette a genitori e tutori. Sono solo alcune delle norme incluse nei 65 articoli del pacchetto sicurezza, messo a punto dal Viminale, che si compone di un disegno di legge (da 40 articoli) e un decreto (25). Due testi che arriveranno presto in Cdm. E che danno forma e sostanza a quel «cambio di passo» sul fronte della sicurezza richiesto da Giorgia Meloni nella conferenza stampa di inizio anno. In un contesto in cui la questione securitaria comincia ad essere oggetto di contesa tra destra e sinistra, «l'arrivo delle nuove norme in Parlamento», ha sottolineato durante il question time il ministro Piantedosi, «rappresenterà un banco di prova per capire a chi davvero interessa collaborare per la sicurezza dei cittadini». Diversificato, di necessità, è il perimetro nel quale verranno incluse le nuove misure: nel decreto rientreranno quelle di carattere urgente, immediatamente vigenti; nel ddl quelle di carattere ordinamentale, destinate a un iter parlamentare più lungo.

### STADI E RESPINGIMENTI

Ma partiamo dal decreto, che si apre con l'istituzione delle cosiddette zone rosse, aree di vigilanza rafforzata lì dove sussistano frequenti episodi di illegalità: una possibilità fino ad oggi prevista solo in casi eccezionali. Al prefetto il compito di individuare, facendo scattare l'allontanamento di soggetti già segnalati alle autorità giudiziarie. Poi lo sprint sulla videosorveglianza, con l'incremento delle misure da destinare a questo tipo di sistemi e al Fondo per la sicurezza urbana. Ci sarà spazio anche per il riconoscimento negli stadi, un tema caro al Viminale, su cui Piantedosi - già a luglio scorso - aveva detto di star lavorando in concomitanza con il Garante della privacy. Tant'è: fa-

cendo uso di sistemi di intelligenza artificiale, vengono previsti «sistemi di riconoscimento facciale degli spettatori», ma a posteriori: attivabili, quindi, solo dopo che il reato sarà commesso, durante un evento sportivo, per facilitare l'individuazione dei responsabili. Oltre a un elenco di misure pensate per semplificare l'accesso nelle forze dell'Ordine e rimpiuare i presidi territoriali, c'è spazio anche per l'immigrazione, con un focus su espulsioni e rimpatri: stop al patrocinio gratuito

avverso il provvedimento di espulsione per cittadini non appartenenti all'Ue. E 8 milioni per dare esecuzione ai rimpatri e far

**STOP ALL'ISCRIZIONE AUTOMATICA NEL REGISTRO DEGLI INDAGATI QUALORA SUSSISTANO LE «CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE»**

fronte all'attuazione del Patto europeo della migrazione e asilo per il 2026-2028. Misure «urgenti» da affiancare al ben più cospicuo pacchetto di misure contenute nel disegno di legge. In cui il governo torna a spingere sulla definizione di «Paese terzo sicuro» anticipando il regolamento Ue, così da «garantire maggiore efficienza» nelle procedure di protezione internazionale. Ma la vera novità è la possibilità per il Cdm (con apposita delibera valida per 30 giorni, prorogabili ulterior-

mente) di interdizione delle acque territoriali nel caso in cui ci sia un «rischio concreto di atti di terrorismo» o di «infiltrazione di terroristi». I migranti eventualmente a bordo potranno essere condotti in paesi terzi diversi da quello di provenienza, con cui l'Italia abbia stipulato accordi e intese. Poi una disposizione che sembra pensata per evitare nuovi casi Almasri: la possibilità di riconsegna allo Stato di appartenenza delle persone la cui permanenza possa mettere a repentaglio la sicurezza della Repubblica o compromettere l'integrità delle relazioni istituzionali. Infine, un capitolo ad hoc dove vengono rimodulate le norme sui ricongiungimenti famigliari (si restringono le categorie di famigliari che possono richiederlo) e sui minori non accompagnati (l'età per fruire del percorso di accoglienza si abbassa a 19 anni)

### INDAGINI E MINORI

Sarà sempre il disegno di legge ad accogliere le nuove garanzie legali per i cittadini e le forze dell'ordine e la stretta sull'uso delle armi da taglio, in particolare per i minori. Nel testo si parla esplicitamente di «non iscrizione nel registro delle notizie di reato»: sarà possibile farvi ricorso, per il pm, quando il reato contestato sia stato compiuto con una «causa di giustificazione», dalla legittima difesa fino all'adempimento di un dovere. A questa possibilità, che si applica a tutti, si affianca l'ampliamento delle garanzie delle tutele legali per il personale delle Forze armate, di polizia e dei vigili del

fuoco. Quanto al capitolo armi, il governo introduce un divieto di portare con sé particolari strumenti con lama, con il rischio di reclusione da 1 a 3 anni o da sei mesi a tre anni, in base alla tipologia. E aggravanti per chi ne faccia uso in gruppo o a volto coperto. Se ad essere colti in fallo saranno minorenni, scatteranno sanzioni da 200 fino a 1000 euro per i genitori o chi li abbia in carico. Anche perché, oltre divieto di porto, arriverà pure quello di vendita ai minori «di talune armi improprie, in particolare strumenti da taglio»: per i venditori inadempienti sanzione da 500 a 3000 euro e il rischio di ritiro di licenza. Ma c'è di più: gli esercenti saranno obbligati a riportare giornalmente su un registro tutte le vendite effettuate (sanzione fino a 10mila euro irrogata dal prefetto). Insomma, a dover pagare in prima persona per l'eventuale porto illecito di coltelli o altri strumenti di offesa, saranno anche i giovani, come dimostra pure l'introduzione dell'arresto facoltativo in flagranza in questi casi, o l'adozione di una misura cautelare nei loro confronti. Infine, le norme sulla sicurezza pubblica, «sequel» di quelle già introdotte dal governo con il primo di sicurezza: dalla procedibilità d'ufficio per il furto aggravato, ad esempio in strada o ambito ferroviario, all'inasprimento delle pene per i furti con strappo (da 6 a 8 anni) e l'arresto in flagranza in differita se il furto avviene in casa. Chi non si ferma all'alt della polizia sarà punibile penalmente (da 6 mesi fino a 5 anni). Sempre per evitare l'uso di strumenti di violenza, a tutela dell'incolumità pubblica, saranno possibili perquisizioni sul posto durante manifestazioni pubbliche e pure «fermi di prevenzione», con trattenimenti che però non potranno superare le 12 ore. Nel ddl entra anche una misura pensata per giornalisti e direttori: un'aggravante per chi attenti alla loro «incolumità individuale e libertà individuale». Nell'attesa dell'approdo dei testi in Cdm restano i numeri dati da Piantedosi sul caso Hannoun: 7 i milioni che il gruppo è riuscito a far pervenire ad esponenti di Hamas, «con finalità di supporto all'azione della stessa organizzazione terroristica», mentre sono 217 i soggetti pericoli espulsi da inizio legislatura fino ad oggi.

Valentina Pigliautale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controlli delle forze dell'ordine ai baretto di Chiaia a Napoli

## L'ORDINE PUBBLICO

### Vigilanza rafforzata nei quartieri a rischio

Non più solo in casi eccezionali, il prefetto potrà istituire le zone a vigilanza rafforzata, le cosiddette «zone rosse». La norma prevede che, nelle aree caratterizzate da episodi gravi e reiterati di illegalità, possa essere vietata la permanenza e successivamente disposto l'allontanamento di

soggetti già segnalati all'autorità giudiziaria per specifici reati - contro la persona, il patrimonio, in materia di stupefacenti o per porto d'armi senza licenza - che tengano comportamenti violenti, mettendo in pericolo la sicurezza e compromettendo la fruibilità di quelle zone. Sarà quindi il prefetto a individuare l'area interessata e la durata del provvedimento, che dovrà però essere preceduto da un'analisi

con dati aggiornati e seguiti da una motivazione puntuale delle concrete esigenze di sicurezza. Un provvedimento che, precedentemente (durante la pandemia) era nato con l'intento di combattere il covid, adesso si inserisce in un quadro normativo volto al contrasto di un altro virus: la criminalità.



Una pattuglia della Polizia in azione nella Capitale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'USO DELLE ARMI

### Da sei mesi a tre anni per chi ha un coltello

In arrivo nuove regole sul porto abusivo di armi: con il nuovo disegno di legge, presto al vaglio del Cdm, saranno introdotte nel novero delle armi anche tutti gli strumenti con lama flessibile, «acuminata e tagliente», di lunghezza superiore ai 5 centimetri. Un divieto assoluto, punito con pene che vanno dai 6 mesi

ai 3 anni, che prevede un'aggravante specifica qualora il reato dovesse esser commesso da persone riunite o in luoghi particolari, come banche, scuole o stazioni ferroviarie. Un nuovo divieto, al quale si aggiunge l'assoluta proibizione di vendita ai minorenni di armi considerate improprie - in vigore, anche nel caso in cui lo strumento in vendita non dovesse nascere con la specifica

finalità dell'offesa alla persona, ma che possono occasionalmente servire a tale finalità. Introdotta, anche per i minori, la facoltà di arresto facoltativo in flagranza, nonché l'adozione di una misura cautelare, per il porto illecito di coltelli e di altri particolari strumenti atti ad offendere.



Un recente sequestro di droga e coltelli eseguito dai carabinieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI STADI

### Riconoscimento facciale per gli ultrà delle curve

Associare il volto allo spettatore di una partita da calcio: è una delle misure studiate dal Viminale per garantire una maggiore sicurezza degli impianti sportivi. Si potrebbe così dire addio a comportamenti scorretti negli stadi grazie all'utilizzo di «sistemi di identificazione

biometrica remota a posteriori» dotati di una funzione di riconoscimento facciale integrata con componenti di intelligenza artificiale e in conformità con la normativa sulla protezione dei dati personali, capaci di collegare un volto al nominativo inserito in un biglietto. Dal dicastero precisano tuttavia che il riconoscimento facciale verrebbe attivato

esclusivamente in seguito alla commissione di un reato nel corso della manifestazione sportiva, a supporto delle forze dell'ordine, anche ai fini dell'adozione di misure quali il daspo (divieto di accedere alle manifestazioni sportive) e l'arresto in flagranza differita per il presunto ultrà dell'illecito.



Fumogeni lanciati dagli ultrà durante una partita di calcio

© RIPRODUZIONE RISERVATA